MAPPE. DIETRO LA LETTERA DEI CINQUANTATRÈ E LE DIVISIONI NEL CENTRODESTRA

Cattolici contro «Il testamento è già eutanasia»

RETROSCENA. Cossiga e Alleanza cattolica. Mantovano e una minoranza di

Comunione e liberazione. Gli scissionisti di Scienza & Vita guidati da Pessina e peones assortiti. Il fronte dei credenti contrari al ddl Calabrò contesta al Pdl (e alla Cei di Bagnasco) una questione irrisolta: per difendere la vita meglio una legge o l'assenza di legge?

DI PAOLO RODARI

■ Alcuni dei 53 senatori del Popolo della Libertà che l'altro ieri hanno firmato il documento "Mai più un caso Eluana" hanno voluto precisare che il loro consenso mirava semplicemente a un miglioramento del disegno di legge di maggioranza sul testamento biologico presentato dal relatore Calabrò. Nessun intento di dividere il Pdl, hanno spiegato. E il medesimo concetto è stato ribadito anche da una nota congiunta di Maurizio Gasparri e Gateano Quagliariello, presidente e vicepresidente vicario del Pdl al Senato. Ma è lo stesso documento a confermare come e quanto le posizioni divergano nel principale partito di maggioranza.

A guidare la pattuglia dei 53 assieme al presidente Francesco Cossiga c'è il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. La cosa non è senza significato. Dietro di lui c'è Alleanza Cattolica, un'associazione ortodossa e tradizionalista quanto alla difesa della dottrina della Chiesa. Vi fa parte anche lo studioso di religioni mondiali Massimo Introvigne il quale, con Alleanza Cattolica, organizza incontri a mo' di club anglosassone sui temi più disparati. Sarebbe troppo dire che Alleanza Cattolica è contro la decisione della Chiesa e del presidente della conferenza episcopale italiana di aprire a una legge sul "fine vita", convinzione fondata sulla preoccupazione che, senza una leg-

ge non c'è modo di tutelare quegli italiani che oggi si trovano nella medesima situazione di Eluana Englaro. Ma all'interno di Alleanza Cattolica, come all'interno di altri movimenti ecclesiali e associazioni cattoliche, si fa strada il fronte di quanti vedono nel testamento biologico, e dunque in qualunque dispositivo di legge che cerchi di regolamentarlo, una prima apertura all'eutanasia.

A conferma che le posizioni sono eterogenee e che, proprio in queste ore, il dibattito è aperto, ecco ieri un comunicato di Comunione e liberazione. Il titolo dice tutto: «Sul "fine vita" siamo col cardinale Bagnasco». Il messaggio è chiaro: se qualcuno avesse ancora dei dubbi, se qualcuno fuori, ma soprattutto dentro Ci, pensasse che una legge non sia necessaria, si sbaglia. Ci sta con Bagnasco e sostiene l'apertura che lo scorso agosto, proprio al Meeting di Rimini organizzato da Ci, i vertici della Chiesa fecero in merito a una legge sul "fine vita".

Tra i ciellini una posizione in qualche modo diversa da quella ufficiale l'ha presa il settimanale *Tempi*. In un editoriale dello scorso numero *Tempi* si domanda se abbia davvero senso una legge sul testamento biologico. In particolare, il settimanale si chie-

de se prima di una legge non avesse senso soffermarsi su quanto accaduto a Eluana Englaro e dire cosa la sua morte sia stata: «Eutanasia». «Poiché - scrive *Tempi* - è realistico prevedere che, fatta la legge, vi sarà chi, appellandosi al precedente di Eluana, la riterrà restrittiva e, verosimilmente, giungerà a chiedere un pronunciamento referendario o della Corte Costituzionale, non ci pare utile, né sensato partecipare all'attuale discussione sul testamento biologico».

Nel mondo dell'associazionismo che fa riferimento alla Chiesa italiana il tentativo è comunque quello di fare quadrato attorno a Bagnasco. *Scienza & Vita* in particolare - la "lobby" cattolica che lavora in favore della vita - difende senza possibilità di dubbio la posizione del presidente della Cei. Un comunicato dell'associazione ha ribadito ieri la necessità di una legge che ovvia-

mente non può «e non deve prevedere la possibilità di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione». «Una tentazione - dice *Scienza & Vita* - che emerge nelle schiere dei laici e talvolta si insinua persino in ambienti cattolici e che deve essere assolutamente respinta».

Una tentazione, che «si insinua persino in ambienti cattolici». Quei cattolici che non vogliono la legge per motivazioni profondamente "pro life". Il documento dei 53, infatti, sembra la prosecuzione di una polemica ancora non risolta. Cominciò l'estate scorsa con l'addio dall'esecutivo di *Scienza & Vita* di Adriano Pessina, direttore del centro di bioetica dell'università del Sacro Cuore. Galeotto fu un consiglio di presidenza coordinato da Bruno Dallapiccola e Maria Luisa Di Pietro che, di fatto, aprì al testamento biologico ribaltando una precedente posizione di più marcata chiusura.

DDL SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

CATTOLICI CONTRO

Francesco Cossiga

Alfredo Mantovano
(*Alleanza Cattolica*)

Adriano Pessina
(*direttore del Centro di Ateneo di bioetica dell'Università Cattolica*)

Luigi Amicone
(*Rivista Tempi*)

Giuseppe Cossiga
(*sottosegretario*)

Roberto Menia
(*sottosegretario*)

Antonio Buonfiglio
(*sottosegretario*)

Beppe Pisanu

Renato Farina

CATTOLICI A FAVORE

Gaetano Quagliariello

Angelo Bagnasco
(*Cei*)

Avvenire

Scienza e Vita

Maurizio Gasparri

Paola Binetti

Francesco Rutelli

Maurizio Lupi
(*Ci, vicepresidente della Camera*)

Eugenia Roccella

N.B. Con questo documento affermo il mio diritto di scegliere fra le diverse possibilità di cura ed eventualmente di rifiutare le cure, diritto che alcuni mi contestano anche perché sono perdute la mia facoltà di esprimermi in merito, poiché la direttiva si riferisce al momento in cui il malato, come tutti sanno, non è più in grado di esprimere il proprio consenso o rifiuto e per di più senza di questo dopo il mio morte la mia caratteristica di laico non viene tenuta in considerazione.

► **SOSTIENE BOSSI.** «Troveremo una mediazione tra laici e cattolici. Lo dico da laico». Così il leader della Lega invoca il dialogo sul ddl fine vita.